

ficato co' salarj ordinarij, secondo era usato dare. Cardinali non fe' nel suo Pontificato, se non che' primi, avendo rispetto a quella dignità di mantenerla nella sua reputazione, dandola a Uomini degni, e non altrimenti.

Lo star fermo, e le continue occupazioni lo fecero infermare di gotte, e d'altre infermità in modo, che l'ottavo anno del suo Pontificato avendo lui mandato innanzi più mesi per gli due Frati di Certosa nominati di sopra, cioè Don Niccolò de Cortona, e Don Lorenzo da Mantova, che provide l'Onnipotente Dio, che nel tempo di tanta necessità, dove si disputa della salute dell'anima, egli avesse due Padri sì degni, e sì santi, come erano questi. Sendo gravato d'intensissimi dolori corporali, era tanta la sua costanza, e virilità dell'animo suo, che non era persona, che lo sentisse, ne gridare, ne dolere. Sempre stava con un animo costantissimo; cantava, o faceva cantare innanzi Salmi, & Inni, & Orazioni fundeva a Dio, che gli desse pazienza, e che gli perdonasse i suoi peccati, e questo faceva devotissimamente. Erano intorno alla Santità Sua li due santissimi Frati di Certosa, e molti Uomini degni, i quali in questi suo sì gravi dolori lo consolavano, e lui a tutti umilissimamente rispondeva. Fece molte degne risposte in questa sua infermità, che durò più di; e molte risposte degne, che fece, ne metterò solo una, che fece a Trabatenfe, ch'era appoggiato a piè del letto, e lagrimava. Trabatenfe era Uomo dottissimo in Teologia, e in tutte a fette l'Arti liberali, & eloquentissimo, come lo dimostrò per più sue Orazioni fatte in pubblico. Il Papa avendo i suoi occhi fissi, e volti inverfo Trabatenfe, e vedendolo pieno di lagrime, se gli volse con umanissime parole, e disse: *Trabatenfe mio queste tue lagrime volgile allo Onnipotente Dio, e pregalo per me con umili, e devotissime Orazioni, che mi perdoni i miei peccati.* Dipoi se gli volse, e disse: *Ma io ti ricordo bene, che ti muore Niccolajo Pontefice tuo vero, e buono amico.* E dette queste parole volse gli occhi verso Trabatenfe. Ognuno stimi, se gli doveva dolere amandolo come faceva. Detto che ebbe queste parole, furono tante l'abbondanza delle lagrime, e singhiozi gli vennero, che fu necessario si partissi, e non vi poté stare. Erano continuamente appresso di lui li due Religiosi di Certosa, i quali gli amminitrono tutti i Sacramenti, e mai nella sua infermità l'abbandonarono, ne il dì, ne la notte.

Intervenve alla Santità Sua quello intervenne a pochi, d'essergli amministrato tutto quello gli bisognava, e per lo corporale, e per lo spirituale, non gli mancò nulla, e fu il fine suo simile alla vita. Udj già dire da Papa Niccola in lode di F. Niccolò da Cortona, che non conosceva Religioso simile a lui; perchè andando il Cardinale di Santa Croce in Francia, & in Inghilterra, stette colloro un anno, che non sapeva conoscere s'egl'era Uomo composto d'anima, e di corpo, ovvero senza alcun senso gli desse noja; perchè diceva non avere mai veduto in lui niuna mutazione, che la stimava più tosto cosa Divina, che umana. Per queste fue inaudite virtù gl'aveva posto tanto amore, & arebbero fatto Cardinale, se non che non volle mai acconsentirlo, allegando, che non si voleva mettere a sì gran pericolo, e che quello

A sperava avere chiaro, non voleva mettere in dubbio, e così si restò senza volere niuna dignità.

Vedendosi Papa Niccola appressare l'ora della sua morte, sendo niente di meno d'uno fortissimo animo, fece chiamare a se tutto il Collegio de' Cardinali, & eranvi ancora molti Prelati, e cominciò a parlare in questa forma, secondo fu notato da chi vi si trovò presente, & è scritto da Messer Giannozzo Manetti Uomo di grandissima autorità, e parlò in questa forma: *Conoscendo io, dilettissimi Fratelli, appropinquarsi l'ora della mia morte, per maggior dignitate, & autorità della Sede Apostolica, io voglio fare un grave, & importante Testamento, non mandato a memoria delle lettere, non iscritto, ne in tavole, ne in membrano, ma a viva voce per più autorità ve lo voglio dire. Uditte, pregovi, Papa Niccolajo posto nell'articolo della morte a fare il suo Testamento innanzi a voi Fratelli mia. In prima io rendo grazia all'Altissimo Dio di tanti smisurati benefiej, quanti io ho avuti, cominciando dal dì della mia natività infino al presente di ho ricevuti dalla sua infinita misericordia. Ora questa Sposa di Cristo tanto ornata io ve la raccomando, la quale, in tutto quello ho potuto, l'ho esaltata, e magnificata, come ogn'uno di voi manifestamente conosce, conoscendo così essere l'onore di Dio, per tante dignità,*

C *quante sono in lei, e per tanti privilegi, quanti ell'ha, e sì degni, e da sì degno Autore, che è il Creatore dell'universo. Avendo fatto quello, che si richiede a ogni Cristiano, e massime al Pastore della Chiesa, d'essermi confessato sano della mente, e dello intelletto, e dipoi preso il Sacratissimo Corpo di Cristo colla penitenzia, e presa la tavola sua con tutte a due le mani, pregando l'Onnipotente Dio, che mi perdoni i miei peccati. Avuti questi Sacramenti sono venuto all'estrema Unzione, il quale è l'ultimo Sacramento, che è per rimedio dell'anima mia. Di nuovo la Romana Chiesa, quanto io posso, vi raccomando, non ostante, che di sopra l'abbia fatto; ma parendomi questo degli importanti casi abbiate a soddisfare nel cospetto di Dio, e degl'uomini. Questa è quella vera Sposa di Cristo, la quale egli col suo proprio Sangue la ricomperò, e tutta l'Umana generazione per i meriti sua volle ne partecipassino, essendo tutto il Mondo per lo peccato d'Adamo perito, lo volle ricomperare col suo preziosissimo Sangue. Questa è quella tunica inconsuile, la quale gl'empj Giudei vollono partire, e non poterono. Questa è quella Navicella di S. Piero Principe degl'Apostoli da varie fortune di venti agitata, e niente di meno turbata, e da tante varietà agitata.*

D *l'Onnipotente Dio l'ha sostenuta, che non è sommersa, ne annegata. Questa con tutte le forze dell'animo vostro sustentate, e reggete; questa bisogna, che sia ajutata colle buone opere vostre, mostrando buon esempio della vita vostra, e de' vostri costumi; se voi con tutte le forze vostre l'offerterete, & amerete, da Dio ne sarete remunerati, e nella presente vita, e nella futura arete premj sempiterni. E di questo quanto più possiamo, ve ne preghiamo lo facciate dilettissimi in Cristo Fratelli.*

Parlato ebbe in questa forma, levò le mani al Cielo, e disse: *Onnipotente Dio*